

PASSEGIANDO PER LA SPIAGGIA OSSERVIAMO:



[na.]

La battigia: zona interessata dal normale infrangersi delle onde, priva di vegetazione, perché l'azione meccanica delle onde e l'elevata salinità impedisce il radicamento.

La spiaggia: questa zona viene raggiunta dalle onde solo nel corso di eccezionali mareggiate: Qui l'acqua non è molto salata, in quanto la sabbia viene dilavata dalle piogge: pertanto possiamo trovare delle piante cosiddette pioniere, come la ruchetta di mare (Cakile maritima), una crucifera succulenta, la salsola (Salsola kali). Raramente si associa la nappola (Xantium italicum).

Dune embrionali: alle spalle della spiaggia troviamo delle piante stabili, capaci di innescare il processo di formazione delle dune. L'insieme delle piante che vivono in questa zona, prende il nome di agropireto, che deriva da una graminacea cespitosa chiamata agropiro (Echinophora spinosae); che con i suoi lunghi rizomi striscianti, imprigiona la sabbia trasportata dal vento formando le prime dune embrionali.

Insieme all'agropiro, vivono poche altre piante, tra queste ricordiamo il finocchio litorale spinoso (Echinophora spinosa), lo zigolo delle spiagge (Cyperus kalli) e l'eringio marittimo (Eryngium maritimum).

Le dune mobili: alla edificazione delle prime e vere dune, provvede un'altra graminacea, l'ammofila (Ammophila arenaria). I suoi densi cespi costituiscono una barriera molto efficace nei confronti della sabbia che, seppellendoli continuamente alla base, ne stimola la crescita verso l'alto, sì che la duna anno dopo anno, cresce, arrivando anche a vari metri di altezza, fin quando si stabilisce un equilibrio dinamico tra accumulo ed erosione eolica.

In questa zona vivono altre piante, come, l'erngio marittimo, l'erba medica marina (Medicago marina), l'euforbia (Euphorbia paralias), il rarissimo convolvolo (Calystegia soldanella).

Nella zona retrodunale, hanno il loro habitat delle piante annuali (terofite), nel medio Adriatico è frequente l'associazione sileno - vipieto, nome dalla silene colorata (Silene colorata) e dal paleo delle spiagge (Vulpia membranacea). è presente anche il ginestrino delle spiagge (Lotus commutatus) pianta splendida soprattutto durante la fioritura.

Molto raro è il papavero giallo delle spiagge (Glaucium flavum), qualche esemplare lo si può ammirare a Torino di Sangro.

Ovviamente questi ambienti sono più ricchi di piante, ne ho menzionato le più importanti. Un consiglio: stare attenti a dove si mettono i piedi durante la passeggiata per non danneggiarle. Grazie.

[co.]



concorso a premi

FOTOGRAFICO E "CORTO CORTO"

Il concorso fotografico ed il concorso "corto corto" sono aperti a tutti i soci ed è a cura di Gianfranco Monteferrante.

Il concorso è suddiviso in due sezioni:

Concorso fotografico

Concorso "corto corto"

Entrambe le sezioni avranno un solo tema:

"La vita della sezione" (la sede, la cultura, le escursioni, i momenti ricreativi ecc..).

Concorrenti:

I concorrenti possono presentare max due lavori per sezione.

IL REGOLAMENTO INTEGRALE PUÒ ESSERE RITIRATO IN SEDE.

I MOSTACCIOLI



[it.]

Secondo la tradizione, fu la Madre Santa Chiara che inviò una consorella a fondare il monastero di Santa Chiara di Atri, forse sollecitata da uno dei primi compagni di San Francesco, Frate Filippo Longo, di origine atriana, "al quale il Signore aveva toccato e purificato le labbra con il carbone ardente, così parlava di Dio con spirito mirabile". Non si conosce il nome della fondatrice, però, si conosce la ricetta dei mostaccioli che dovette portare con sé da Assisi. Erano i mostaccioli amati da San Francesco che "madonna Jacopa di Settesoli, divota carissima dell'Ordine" soleva preparargli quando il santo era infermo a Roma.

Mezzo chilo di miele e 125 g di mandorle spellate, tostate e spezzettate. Quando il miele bolle si aggiungono le mandorle e un pò di cannella tritata e se c'è in casa, anche un pizzico di arancia grattugiata e si concede all'impasto il tempo di riprendere il bollore. Intanto si prepara sul tavolo di marmo un chilo di cruschetto* misto, oggi difficile a trovarsi; può essere sostituito dalla semola, ma il risultato non è lo stesso. E il cruschetto non sia né troppo grasso né troppo magro; vale a dirlo non abbia né poco né troppo fior di farina. Si fa la fonte per versarvi bollente il miele e le mandorle, e con la spatola di legno si mischia. Fatto l'impasto si fa la prova: si prende un pezzetto di questa pasta, si schiaccia e si mette in un tegamino al fuoco. Se, scaldandosi, l'impasto tende ad allargarsi troppo, è segno che chiede ancora farina. La pasta deve essere sostenuta, e va tagliata a forma di mostaccioli larghi due dita e lunghi tre che si cuociono al forno.

* cruschetto: residuo della macinazione del grano. È formato da frammenti molto più sottili della crusca.

umorismo



[um.]



— La cosa più importante, nell'alpinismo, è non guardare MAI in basso...



— Al fratellone non darne ... s'è già pappato il fratellino!

T R A C C E

idea, progetto grafico e impaginazione: Leontina D'Orazio

foto: G. Ciccarone, F. Famiani e F. Pomponio.

redazione: L. D'Orazio, F. Famiani, R. Funaro, G. Natale, M. Salvatore.

Se hai una storia da raccontare o una foto da pubblicare, se conosci un itinerario, un paese, una barzelletta, una ricetta, una filastrocca o un proverbio o hai una qualunque cosa da dire, scrivi a:

redazione



T R A C C E

viaggio alla scoperta del nostro territorio

I SEGNI DELL'UOMO SULLA MONTAGNA ABRUZZESE DAL PALEOLITICO AI NOSTRI GIORNI



Tracce, segni, testimonianze del passato a rammentarci la nostra evoluzione, la storia, gli ambienti mutati, i nostri stili di vita. Il tema di questo nuovo incontro con i due ricercatori Edoardo Micati e Domenico Spagnuolo verterà sulle testimonianze storiche e preistoriche presenti sulle montagne abruzzesi. I primi insediamenti di cacciatori raccoglitori insediatisi nei pressi del bacino lacustre, ormai scomparso, della Valle Giumentina già 500.000 anni fa e il riparo Ermanno De Pompeis, officina litica della zona in cui veniva estratta e lavorata la selce per le armi, nei pressi dell'eremo di San Bartolomeo, rappresentano le prime tracce della presenza umana in Abruzzo. Saranno trattati temi come la monticazione in grotta, praticata dai pastori con le loro greggi che al primo disgelo delle nevi risalivano canaloni e valloni montani alla ricerca di pascoli "freschi" da presidiare, lo studio di eremi e luoghi di culto rupestri ancora oggi oggetto di devozione in molti paesi pedemontani, le grotte e le incisioni pastorali della Majella in cui talvolta la montagna è descritta "malidetta" e "discrata", e infine le capanne a falsa cupola costruite con sapienti tecniche di architettura in pietra a secco, cioè senza malta. I segni dell'uomo mostrano un mondo tante volte visto ma raramente osservato. È appunto l'osservazione che ci consente la comprensione di un'etica del nostro passato per alcuni aspetti ancora utile, e che allora permetteva la più difficile delle attività: la sopravvivenza. Eppure anche oggi non è insolito scontrarsi con una realtà di vita dura, a volte spietata, o imbattersi in uno sviluppo umano in antitesi con i limiti naturali. Tuttavia oggi, a differenza di allora, la maggiore incisività della razza umana, per tecnologia e innata tendenza all'addomesticamento della natura, rischia di trasformare un necessario e fruttuoso connubio uomo-ambiente in un conflitto il cui esito a lungo termine sfugge al nostro controllo, perché impotenti rispetto a leggi naturali ben più vecchie di noi e già collaudate nel pianeta terra da qualche miliardo di anni, che altresì ristabiliranno l'ordine naturale con o senza di noi. Oggi nell'epoca della globalizzazione, in cui il linguaggio e gli interessi economici e culturali sembrano quasi tendere alla standardizzazione verso modelli condivisi, in cui tutto appare facilmente raggiungibile da ognuno, in cui spesso si corre senza una meta ben definita, i segni dell'uomo sembrano quasi una chimera dei più nostalgici. Senza il nostro passato, senza un forte radicamento nel territorio, senza la conoscenza e l'interazione con gli aspetti antropici e naturalistici dell'ambiente in cui viviamo, senza una natura non offesa ma forte nella sua incantevole armonia dalla quale attingere a volontà emozioni, sensazioni e consapevolezza interiore cosa saremmo in grado di dare al nostro mondo globalizzato senza rimanerne vittime al tempo stesso? I segni dell'uomo sono come tracce sul sentiero della vita, talvolta indicano un percorso errato e altre volte esatto. Ascoltare e conoscere sono solo il primo passo per non smarrire la via. Solo così posso sentirmi "felicitamente globalizzato". Buon viaggio.

Nota: La conferenza si terrà alla Società Operaia di Mutuo Soccorso giorno 24 maggio ore 17.30; seguirà l'incontro in sede con l'O.N. Guido Morelli giorno 7 giugno ore 18.30 che ci descriverà la magnifica Valle dell'Orfento e quindi l'escursione in pullman il giorno 8 giugno che ripropone i temi trattati dall'eremo di San Bartolomeo in Legio per la valle Giumentina fino alla Valle dell'Orfento con arrivo a Caramanico Terme.



Bimestrale della Sezione di Vasto del Club Alpino Italiano



NUMERO

2

ANNO

2008

[T r A C C E]

NATURA CULTURA TRADIZIONI ITINERARI INFO/ SEZIONE CONCORSI UMORISMO & ALTRE STORIE





Nella breve storia della nostra sezione scritta nella memoria di ognuno di noi e testimoniata da foto e manifesti presenti in sede, sono presenti non solo splendide escursioni, ma anche "TRACCE" di iniziative culturali connesse alla montagna. Manifestazioni cinematografiche, concerti, conferenze, mostre, escursioni guidate a tema segnali evidenti di una presenza attiva del Cai che propone e si propone alla città cercando di far conoscere e condividere tutti gli aspetti che la montagna e la natura ci regalano.

Tra le diverse e varie iniziative vorrei ricordarne una a cui la nostra associazione ha partecipato attivamente in un momento delicato della storia mondiale: la guerra contro l'Iraq.

Tutte le associazioni presenti nella nostra città sedettero, forse per la prima volta, intorno a un tavolo per organizzare una fiaccolata per la pace.

In una delle riunioni organizzative uno degli animatori dell'iniziativa (se non ricordo male un salesiano) propose di scrivere qualcosa che potesse sintetizzare il pensiero e lo spirito di ogni singola associazione nei confronti della manifestazione. Tutti gli scritti sarebbero stati raccolti , quindi, in un libretto da distribuire la sera della fiaccolata e che potesse restare come testimonianza di quell'evento contro quella guerra, contro ogni guerra, a sostegno per la pace nel mondo. L'allora presidente Giuseppe Celenza (Pino) mi sollecitò (ricoprivo all'epoca la carica di segretario) a farmi carico di tale compito e io ne fui ben lieto.

Mi affascinava l'idea di fornire un contributo che associasse l'idea di montagna a quella nobile e alta della Pace.

La fiaccolata si tenne il 25 gennaio 2003 e quello che segue apparso nel libretto contenente il contributo di circa 20 associazioni. Questo fu l'inno della nostra sezione per quell'evento ma costituisce per me il senso del camminare in montagna e del camminare nei sentieri dell'esistenza di ognuno di noi.

Costruiamo La Pace

*Costruiamo La Pace
Perché il silenzio delle cime innevate
e il fruscio delicato dei boschi,
l'irrompere impetuoso di un torrente
e il danzare grazioso di una foglia che cade,
il canto vigoroso di un uccello
e il timido sguardo di un camoscio,
possano ancora stupirci e commuoverci!*

*Costruiamo la pace
perché l'uomo
con passo umile e lento
percorrendo sentieri conosciuti
ed esplorandone nuovi,
possa ancora gioire per avere al suo fianco
un altro uomo!*

*Costruiamo la pace
perché con queste guerre
e il pregiudizio, l'intolleranza e la
prevaricazione
che esse alimentano
nessun cammino è possibile
nessuna vetta è raggiungibile!*

(Attualmente sono in atto nel mondo più di 60 tra conflitti bellici e lotte per la conquista dei più elementari diritti civili!).

L'8 Marzo, presso il Teatro Rossetti, i DisCanto hanno rievocato, con il canto, la memoria perduta delle tradizioni popolari d'Abruzzo. Attraverso ritmi folk e nuove sonorità, il gruppo abruzzese ha regalato ai numerosi astanti un racconto ammaliante ed antico delle radici culturali della nostra terra.

L'atmosfera raccolta e suggestiva del teatro ottocentesco, dall'acustica eccellente, ha accompagnato le antiche melodie di canti di lavoro, incantate, serenate, ninne nanne, filastrocche, orazioni, canti a dispetto, salterelli e brani d'autore.

La voce di Dorian Legge ha fatto rivivere il dolore struggente di una vedova, intonando "Mare Maje", canzone cara alla nostra città ed ai suoi cittadini perché d'origine vastese.

La zampogna suonata magistralmente da Antonello Di Matteo ha accompagnato, con parole antiche che sanno di terra e mare, i presenti attraverso le montagne e le valli della transumanza.

Il gruppo, con la chitarra e la voce di Michele Avolio, suo fondatore, il violoncello di Sara Ciancone, la fisarmonica di Germana Rossi, la voce di Dorian e il clarinetto, la zampogna e l'organetto di Antonello, ha saputo regalare a tutta la platea la bellezza e la grandezza di un passato ricco di insegnamenti e poesia. Molti dei brani eseguiti sono presenti nel ultimo CD, uscito nel dicembre 2007, "Ride la luna".

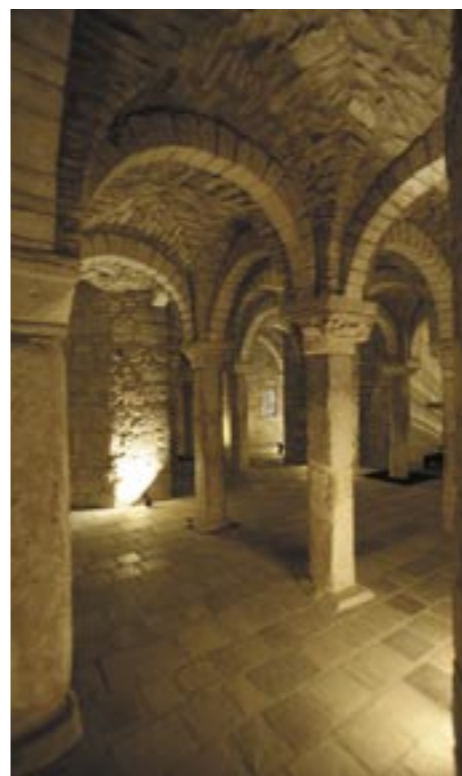
L'evento, oltre che dalla nostra sezione, è stato realizzato anche grazie alla collaborazione del Comune del Vasto, dell'Associazione "Chiara" che dal 2001 sostiene i bisogni assistenziali dei malati di tumore in fase terminale e preterminale e delle loro famiglie e della Onlus "Il Cireneo", fondazione per l'autismo, costituita nel 2003 allo scopo di fornire risposte adeguate al problema e di tutelare i cittadini affetti.



Domenica 16 marzo 2008 si è svolto il primo trekking urbano, una sorta di excursus storico-culturale, che si è snodato tra antichi paesi del Molise come Trivento, Pietracupa e Bagnoli del Trigno, poco conosciuti ma intrisi di storia e di episodi naturalistici e architettonici. La prima tappa del circuito del trekking urbano è stata l'antica Terventum (Trivento), città romana situata al sommo di un colle dominante il fondo Valle Trigno.

Una scenografica scalinata di duecento gradini porta all'interno del nucleo più

Trivento (CB) - Cripta di S. Casto



Immaginate Siena da marzo a ottobre con le strade del centro letteralmente intasate dai turisti.

Turismo caciarone, per niente attento alle bellezze della città. Qui è nato il TREKKING URBANO nel 2002, mirato a conoscere gli aspetti più nascosti e meno conosciuti ma di ugual bellezza, fuori dalle rotte turistiche tradizionali e rigorosamente a piedi.

Quando il nuovo presidente, mi ha contattato chiedendo la mia collaborazione per il nuovo programma, sapeva benissimo cosa avrei proposto se avessi accettato.

Ho risposto alla sua fiducia proponendo quattro escursioni di TREKKING URBANO, una piccola scommessa, una innovazione per il CAI.

Lei ha subito accettato, nonostante alcune voci fuori dal coro abbastanza stonate.

Da molto tempo con gli amici Ciccarone, con poco materiale

antico, dove nella cattedrale (SS.Nazario, Celso, Vittone) sorta sul tempio pagano di Diana, il parroco, una persona a primo acchito schiva, ci ha introdotti nella suggestiva cripta dedicata a S.Casto. Nella sua descrizione storica si è rivelato un grande comunicatore, che ha saputo attirare la nostra attenzione, facendola confluire verso una viva e vera testimonianza cristiana; ha saputo farci vivere e respirare la cristianità non solo attraverso le palpabili pietre della cripta ma soprattutto attraverso le sue parole.

Siamo poi giunti nel paese di Pietracupa, un paese che ha la sua particolarità nella presenza di piccole caverne comunicanti tra loro, che anticamente fungevano da abitazioni, e che ci hanno riportato con la mente all'antica e mistica cultura del medio oriente. Nei pressi di queste caverne, che si affacciano su una vallata, addossata a un roccione isolato, vi è la chiesa parrocchiale, che nasconde sotto le fondamenta una chiesetta scavata nella roccia: nel tempo ha avuto diverse funzioni, da tribunale dell'inquisizione a lazzaretto durante il periodo delle pestilenze. Grazie alla disponibilità del parroco, siamo entrati all'interno di essa, e il suo affascinante racconto ha disvelato testimonianze storiche che ci hanno fatto rivivere il passato.

Il trekking si è concluso con la visita di Bagnoli del Trigno, paese che contorna la base di un enorme masso calcareo con pareti a picco, e tra intrecci di scorci e paesaggi sorgono su un'altura i resti di un castello. La chiesa parrocchiale di S. Silvestro (XII sec.) sembra invece incastonata nella spaccatura che divide il masso da uno sperone su cui sorge il campanile dalla particolare copertura in maioliche, il portale della chiesa è



Pietracupa (CB) - Statua in legno

romanico con alternanza di colonnine lisce e tortili. Questo paese visto da lontano è una commistione di architettura e natura, mescolate formano un solo insieme.

Tutto ciò che abbiamo visto ci ha arricchiti culturalmente, e nello stesso tempo ha toccato la nostra sensibilità nello scoprire e riscoprire le nostre origini così ricche di storia, e così vicine da non essere valorizzate da noi stessi, una storia fatta di vicende importanti intrecciate a gesti semplici di vita quotidiana.

I PELLEGRINI DEL MEDIOEVO

di GIANFRANCO MONTEFERRANTE

informativo, stiamo visitando i nostri piccoli paesi (Abruzzo e Molise),(consiglierei i nostri politici a prendere lezioni di turismo in Umbria....le danno gratis) comunque le scoperte sono tante, dai borghi medievali, i castelli, le chiese rupestri, le abbazie, vestigia romane ecc.....quasi tutto intatto o in restauro.

Un patrimonio storico culturale immenso, ma poco conosciuto. Nelle prime due escursioni c'è stata una partecipazione massiccia, con qualche problema di gestione. Specialmente a Fontecchio.

Alcuni soci non dovrebbero fare altro che stare al loro posto, con grande pace per tutti. La voglia di conoscere dei nuovi Pellegrini del Medioevo è tanta, quanto quella di entrarci dentro e toccare con mano.

Alla fine delle escursioni le loro facce soddisfatte per quello che hanno visto, è la mia gratificazione. Lo scopo è raggiunto, le fila dei nuovi Pellegrini del Medioevo si ingrossano.